



**“CHI HA PAURA MUORE
OGNI GIORNO**

**CHI NON HA PAURA
MUORE UNA VOLTA SOLA”**

ORIGINI DELLA MAFIA



La mafia in Italia (indicata anche come «onorata società») ha origini e tradizioni secolari e ha avuto un ruolo importante nella storia, prima durante e dopo l'Unità d'Italia. La nascita del fenomeno sarebbe dovuta all'immigrazione in Italia di tre cavalieri spagnoli, fratelli tra di loro, di nome Osso, Mastrosso Carcagnosso, appartenenti alla setta segreta Garduna. Le organizzazioni di tradizione secolare sono la camorra, la 'ndrangheta e Cosa nostra: alcune di queste sono storicamente nate e sviluppatesi nei tradizionali territori dell'Italia meridionale e quasi tutti i fenomeni documentati non vanno oltre il XIX secolo.

ORIGINI E STORIA

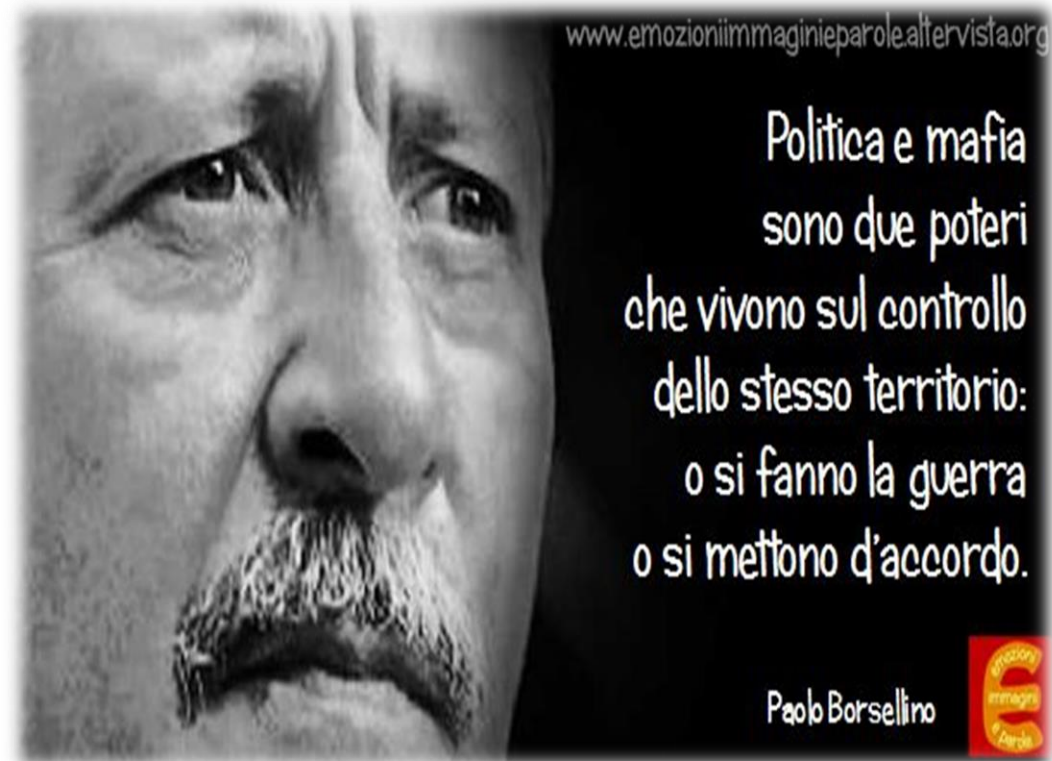
La mafia ha purtroppo nel nostro Paese una storia molto antica. Nasce in Sicilia nei primi decenni dell'Ottocento, favorita dalla povertà che nasceva nelle campagne e dalla lontananza delle istituzioni. I grandi latifondisti, che non risiedono stabilmente nelle campagne, affidano ai "campieri" e ai "gavellotti" (che controllano i campi e che riscuotono le gavelle per conto del padrone) il compito di vigilare le proprietà. All'indomani dell'unità d'Italia i grandi proprietari terrieri, nel timore di perdere i terreni, ricorrono all'intermediazione degli amministratori i quali diventano sempre più potenti: impongono ai contadini, sotto minaccia, il pagamento di una "tangente" (pizzo) per scongiurare la distruzione dei raccolti e l'uccisione del bestiame. Le squadre "mafiose" giungono a controllare tutte le campagne, poi le zone urbane e, infine, diventano le vere e proprie protagoniste del gioco politico. Negli anni Sessanta la mafia diventa di tipo industriale e negli anni Ottanta, finanziaria. Gli uomini di mafia hanno avuto sempre una sola legge: **quella del più forte e dell'interesse privato che domina su tutto.** Per questo motivo spesso la mafia è stata definita uno Stato nello Stato, una piovra tentacolare che è capace di penetrare in qualsiasi attività economica, anche illegale, per corromperla e inquinare. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta il giro d'affari mafiosi aumenterà vertiginosamente, specialmente attraverso il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Proprio a partire dagli anni Settanta il potere mafioso pianifica una serie di delitti per contrastare il lavoro delle persone impegnate a smascherarne gli ingranaggi. Molti magistrati verranno uccisi per bloccare le indagini o per punirli di aver firmato ordini di cattura nei confronti di mafiosi.

LE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE: CARATTERISTICHE E DIFFUSIONE

Il fenomeno mafioso, che in alcuni territori ha una diffusione capillare, ha assunto diversi caratteri e ha acquistato forme diverse, con strutture e codici seppur simili diversi da regione a regione e talvolta anche tra province d'Italia. Accade anche che la distribuzione e il relativo controllo territoriale appaia complesso e in continua evoluzione e talvolta anche singoli quartieri della medesima città conoscano diverse tipologie organizzative, a seconda della famiglia che ne detiene il controllo. Le formazioni sono spesso strutturate in clan con dei legami familiari quasi sempre di tipo allargato; ciò fa sì che le attività dell'organizzazione criminale rispecchino gli interessi di un determinato gruppo, detto appunto famiglia, che agevola però la frammentazione dei gruppi mafiosi.

Le più importanti e famose famiglie, di tradizione secolare, sono raggruppate in macrocartelli: Camorra, Cosa nostra e 'Ndrangheta. Altre organizzazioni importanti sono nate nella seconda metà del XX secolo, come i basilischi in Basilicata, la stidda in Sicilia, la Sacra Corona Unita in Puglia, Mafia Capitale e la banda della Magliana nel Lazio, l'Anonima sequestri in Sardegna.

LA MAFIA IN POLITICA



Il rapporto tra politica e mafia è certamente uno degli aspetti più inquietanti e controversi del fenomeno mafioso e della storia delle forze politiche e delle istituzioni del nostro Paese.

I concetti impiegati per designare i rapporti tra politica e mafia e viceversa sono spesso generici o inadeguati: si parla di contiguità e di coabitazione, mentre rimangono in secondo piano o restano irrisolti o neppure affrontati problemi di fondo che riguardano la definizione di mafia e la configurazione dei rapporti di dominio e subalternità così come si sono determinati nello scenario politico-istituzionale italiano.

DALLA PARTE DELLA POLITICA:

la criminalità del potere e la produzione politica della mafia.

Nella relazione di maggioranza che chiuse i lavori della Commissione parlamentare antimafia (1976) si dice che la mafia è un fenomeno di classi dirigenti, che la sua specificità è costituita dall'incessante ricerca di un collegamento con i pubblici poteri, che la DC presentava un indice di personalizzazione (rapporto tra voti di lista e voti di preferenze) più elevato di altri partiti e che il voto di preferenza favoriva l'infiltrazione mafiosa. Con l'espressione produzione politica della mafia si possono intendere le varie forme con cui forze politiche e istituzioni "contribuiscono a sostenere e sviluppare la mafia, dall'assicurazione dell'impunità per i fatti delittuosi alle attività collegate con il funzionamento delle istituzioni stesse e con l'uso del denaro pubblico. Per quanto riguarda più precisamente il rapporto con la mafia, la legittimazione della violenza con la garanzia dell'impunità ha comportato una demonopolizzazione. Lo Stato ha recuperato il monopolio della forza per tamponare un'escalation di violenza che trascinava oltre i limiti consentiti, in cui caddero sette uomini delle forze dell'ordine, dei delitti e delle stragi che hanno colpito personaggi come Dalla Chiesa, Falcone e Borsellino. E questo recupero è stato effettuato in una logica più emergenziale che strategica. Questo è stato il limite di fondo delle politiche criminali del nostro Paese.

DALLA PARTE DELLA MAFIA:

la mafia come soggetto politico e la produzione mafiosa della politica.

Secondo la relazione su mafia e politica della Commissione antimafia, *Cosa nostra* ha una propria strategia politica. L'occupazione e il governo del territorio in concorrenza con le autorità legittime, il possesso di ingenti risorse finanziarie, la disponibilità di un esercito clandestino e ben armato, il programma di espansione illimitata, ne fanno un'organizzazione che si muove secondo logiche di potere e di convenienza, senza regole che non siano quelle della propria tutela e del proprio sviluppo. La strategia politica di *Cosa nostra* non è mutuata da altri, ma imposta agli altri con la corruzione e la violenza. I delitti politico-mafiosi mirano a colpire non solo uomini politici o membri della magistratura e delle forze dell'ordine, ma anche altri impegnati a vario titolo contro la mafia e l'illegalità. Si è parlato di mafia come antistato soprattutto in relazione ai delitti che hanno colpito uomini delle istituzioni. In realtà la mafia ha un doppio volto. Per un verso ha un suo ordinamento e un sua giustizia, l'omicidio per i mafiosi non è un reato ma una sanzione applicata a chi non si piega ai loro voleri o si contrappone ai loro interessi, e su questi terreni non riconosce il monopolio statale della forza, quindi è fuori e contro lo Stato. Per un altro verso, per le sue attività legate al denaro pubblico e la sua partecipazione attiva alla vita pubblica, la mafia è dentro e con lo Stato.



LE ORGANIZZAZIONI

➤ **Sacra corona libera**

➤ **Mala tarantina**

➤ **Sacra Corona Unita**

➤ **Società foggiana**

➤ **Camorra barese**

➤ **Remo Lecce Libera**

➤ **Nuova camorra pugliese**

➤ **Rosa dei venti**

➤ **Nuova famiglia salentina**

➤ **Il gruppo Annacondia**

➤ **Gli irriducibili**

MAFIA PUGLIESE

Un rapporto dell'[Aisi](#) sulle mafie pugliesi del [2009](#) riportava che:
"La criminalità pugliese continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, perseguono strategie diversificate e dimensionate su scala eminentemente locale, con manifestazioni tendenzialmente banditesche nel Barese e con forme più organizzate nel Foggiano e nel Salentino dove, rispettivamente la Società Foggiana e la Sacra Corona Unica mesagnese, evidenziano un profilo marcatamente mafioso, anche in termini di infiltrazione del locale tessuto economico".

LIBER
ASSOCIAZIONI
CONTRO

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

LA SACRA CORONA UNITA

La Sacra Corona Unita, conosciuta anche come "Quarta Mafia", è un'organizzazione mafiosa nata il 1° maggio 1983 nel carcere di Bari, fondata da Giuseppe Rogoli, criminale salentino affiliato alla 'ndrangheta, per contrastare la penetrazione nel tessuto socio-criminale pugliese della Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo. Ha raggiunto il suo apice tra la fine degli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta del XX secolo; successivamente all'intervento dello Stato, e a un gran numero di arresti, è stata notevolmente indebolita e marginalizzata.

La struttura ideata da Rogoli era di tipo piramidale, formata da otto livelli gerarchici suddivisi in tre fasce, con rituali di affiliazione e diverse procedure di promozione interna ovvero regole che sanciscono la progressione di carriera all'interno dell'organizzazione. Questo modello però non risultò compatibile con gli episodi conflittuali interni tra i gruppi criminali per il controllo del territorio: si affermò quindi una struttura ad arcipelago, caratterizzata da una frammentazione delle cosche e da una forte divisione territoriale.

Otto i gradi dal valore simbolico: spesso il potere detenuto dal singolo affiliato non corrisponde in realtà alla sua posizione nella gerarchia formale. Otto medaglioni con catena compongono la "Società segretissima" che comanda un corpo speciale chiamato la "Squadra della morte".



PRINCIPALI CLAN DELLA PROVINCIA DI FOGGIA



COME È NATA LA SOCIETÀ FOGGIANA?

Gli storici di mafia fanno risalire l'origine della Società Foggiana a un giorno e un evento preciso: **il 5 gennaio 1979**, quando i principali esponenti criminali della zona si riunirono nell'Hotel Florio. Padrino dell'occasione era Raffaele Cutolo, mafioso napoletano e fondatore della Nuova Camorra Organizzata, arrivato nel Foggiano per scontare un soggiorno obbligato, Cutolo tenne loro una sorta di 'corso accelerato' sulle dinamiche della criminalità organizzata. Il suo scopo era quello di espandere la sua sfera di influenza in Puglia e creare un nuovo polo mafioso. A boss e picciotti locali l'idea non dispiacque. Nasceva così la Società Foggiana, un'organizzazione criminale strutturata gerarchicamente e composta da diverse **batterie** (clan) che fanno capo alle famiglie di riferimento. Trisciuglio, Sinesi-Francavilla e Moretti-Pellegrino-Lanza. Sono questi i cognomi più potenti della città, gli stessi che dallo scorso settembre sono tornati a darsi battaglia a colpi di agguati e vendette. Uno scontro che ha già lasciato per strada una lunga striscia di sangue. L'ultimo episodio risale a poco più di un mese fa, quando Rocco Dedda, personaggio ritenuto contiguo al clan Sinesi-Francavilla, venne freddato nel giardino di casa nel cuore del pomeriggio.

COM'È ORGANIZZATA LA CAMORRA?

- La camorra è organizzata in modo pulviscolare con centinaia di [famiglie](#), o *clan*, ognuna delle quali è più o meno influente a livello territoriale in quasi tutti i comuni della provincia di Napoli e in molti comuni della regione, in particolare della provincia di Caserta.
- Tutte le volte che si è tentato di riorganizzare la camorra con una struttura gerarchica verticale si è preso come modello [Cosa nostra](#). Questi tentativi sono sempre falliti per la tendenza dei capi delle varie famiglie a non ricevere ordini dall'alto. Per tale ragione è improprio parlare di camorra come un fenomeno criminale unitario. Fanno eccezione alcuni determinati cartelli di alleanze, come quello dei Casalesi che è formato da una struttura verticistica composta da una dozzina di gruppi mafiosi. con a capo 3 famiglie (Schiavone, Bidognetti, Zagaria-Iovine) o come l'Alleanza di Secondigliano. Ma anche all'interno di questi stessi cartelli sono nate, negli anni, violente faide che hanno coinvolto le stesse famiglie interne ai gruppi.



L'ECONOMIA, IL TRIANGOLO DELLA MORTE

Secondo recenti dati forniti dall'[Eurispes](#), sembra che la camorra guadagni:

Attività illecite	Valore
Traffico di droga	7.230 milioni €
Imprese e appalti pubblici	2.582 milioni €
Traffico di armi	2.066 milioni
Estorsione e usura	362 milioni €
Prostituzione	258 milioni €

Il giro d'affari complessivo delle famiglie napoletane si aggirerebbe intorno ai 12 miliardi e mezzo l'anno.

Altro importante settore è quello dello smaltimento illegale dei rifiuti, sia industriali che urbani, attività estremamente lucrosa che secondo alcuni sta conducendo vaste zone di campagna nelle [province di Napoli](#) e [Caserta](#) verso un progressivo degrado ambientale. A titolo di esempio, che la campagna fra i comuni di [Acerra](#), [Marigliano](#) e [Nola](#), una volta rinomata in tutta la penisola come fra le più verdi e fertili, è da taluni ora indicata con il termine di "[triangolo della morte](#)"



CAMORRA SÌ, CAMORRA NO?

Con l'espressione Camorra si indica un'organizzazione mafiosa, attiva sin dagli inizi del XIX e radicata in maniera particolare nella città di Napoli, nonché nella provincia di Caserta, Salerno e Avellino.

Varie sono le ipotesi sull'etimologia del termine camorra.

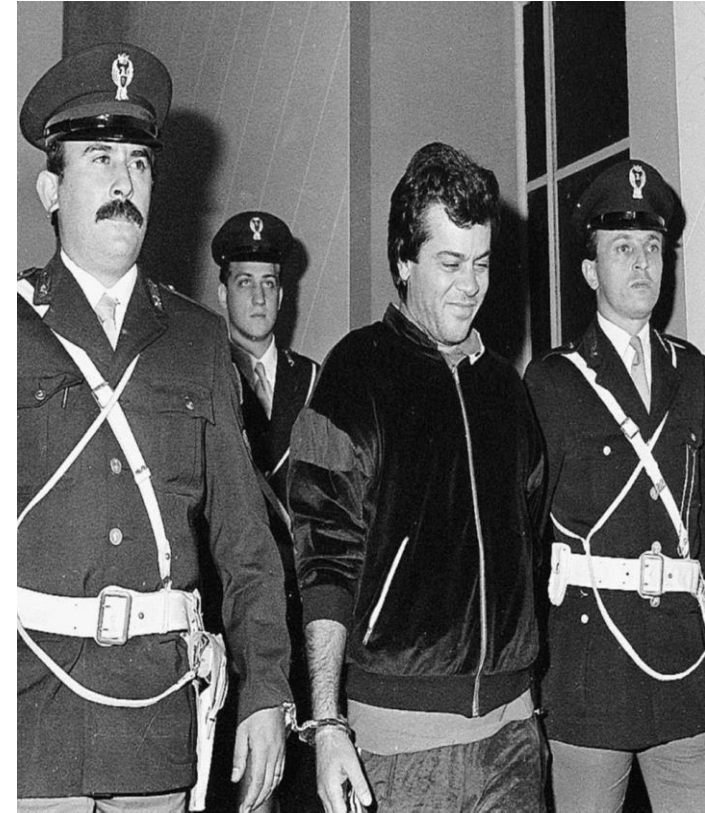
1. Secondo lo studioso Abele De Blasio, professore all'Università di Napoli, il vocabolo potrebbe essere legato al termine Gamorra del XIII secolo, indicante un'associazione di mercenari sardi al soldo di Pisa.

2. La parola potrebbe discendere, secondo l'enciclopedia Treccani, dal nome dell'antica città biblica di Gomorra, per similitudini fonetiche e semantiche. Secondo lo studioso, il passaggio semantico sarebbe avvenuto per traslazione attraverso il significato intermedio di "vizio", "malaffare" e quindi di "delinquenza" e "malavita".

3. La parola potrebbe ricollegarsi al castigliano "camorra", guai, problema.



- 4. La parola si riferirebbe alla malavita della Napoli del XVII secolo, la quale veniva chiamata già "camorra", in riferimento ad un'omonima bisca in cui si radunavano elementi poco raccomandabili.
- 5. La parola deriverebbe da un grossolano indumento tipico dell'Italia tardo medievale e rinascimentale, la gamurra, utilizzato dai lazzaroni napoletani simile alla chamarra spagnola. Nelle antiche commedie teatrali in dialetto si ritrova spesso questo termine ad indicare un abito o una giacchetta molto corta.
- 6. La parola sarebbe connessa a "morra", "raggruppamento di malfattori" inteso come "frotta", per cui una persona inserita in un gruppo solidale "sta c'a morra" (con la banda)
- 7. La parola camorra deriverebbe, secondo qualche autore campano, da "ca murra" e cioè "capo della murra", nella Napoli settecentesca il "guappo" (La parola camorra deriverebbe, secondo qualche autore campano, da "ca murra" e cioè "capo della murra", nella Napoli settecentesca il "guappo" di quartiere doveva risolvere le dispute tra i giocatori della murra) di quartiere doveva risolvere le dispute tra i giocatori della murra (tipico gioco di strada).



'ndrangheta



La 'ndràngheta, nota anche come *la Santa* e Picciotteria, è un'organizzazione criminale italiana di connotazione mafiosa originaria della Calabria, inserita esplicitamente dal 30 marzo 2010 nell'Articolo 41 bis dell'Ordinamento penitenziario italiano.

LUOGHI COINVOLTI

È l'unica mafia presente in tutti e 5 i continenti del mondo e, secondo un'indagine, nel 2013 attiva in 30 nazioni con 400 cosche e 60.000 affiliati di cui 40.000 in Calabria.

Si è sviluppata in Reggio Calabria, dove è fortemente radicata, anche se il potere mafioso è dominante anche nelle province di Crotone, Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia.



'ndrangheta

controllo capillare

La sua attività principale è il narcotraffico, seguita dalla partecipazione in appalti, condizionamento del voto elettorale, estorsione, usura, traffico di armi, gioco d'azzardo, e smaltimento di rifiuti tossici e radioattivi.

In Calabria svolge un profondo condizionamento sociale fondato sia sulla forza delle armi che sul ruolo economico raggiunto attraverso il riciclaggio del denaro. Secondo il rapporto Eurispes 2008 ha un giro d'affari di 44 miliardi di euro annui.



La relazione della Commissione parlamentare antimafia del 20 febbraio 2008 afferma che la 'ndrangheta «ha una struttura tentacolare priva di direzione strategica ma caratterizzata da una sorta di intelligenza organica». Dal 2013, la 'ndrangheta è considerata tra le più pericolose organizzazioni criminali del mondo con un fatturato che si aggira intorno ai 53 miliardi di euro, con numerose ramificazioni all'estero (dal Canada all'Australia e nei paesi europei meta dell'emigrazione calabrese).

LE VITTIME

A dark, moody photograph of a red rose and a handgun. The rose is in the foreground, slightly out of focus, with its vibrant red petals contrasting against the dark background. The handgun is positioned behind the rose, its form partially obscured by shadows. The overall atmosphere is somber and evocative, suggesting themes of violence and tragedy.

Dagli Anni di piombo alla Sicilia militarizzata, dalle sanguinose faide in seno alla Sacra Corona Unita al terrore seminato dai malviventi per le strade di Bari, dal caporalato della Capitanata al contrabbando nel brindisino, non c'è attività legata agli oscuri oppositori del bene comune che non abbia lasciato morti sul proprio sanguinoso cammino. Morti spesso inconsapevoli, colti nella sfortuna di un orologio del destino mal sincronizzato. Oppure morti coscienti, che convivevano con l'ansia del rischio dietro ogni angolo.

LE VITTIME DELLA CAMORRA

Non è certo quali e quante siano le persone uccise dalla mafia, ma dagli anni '70 fino ad oggi, le vittime accertate sono

'70	'80	'90	2000	2010 fino ad oggi
1	22	20	21	8

Le vittime innocenti sono state circa 30 negli ultimi 25 anni. A confermare questo dato è la fondazione Polis che sostiene i familiari così durante colpiti nei loro affetti.

GUERRE TRA CLAN

Grande risalto ha avuto negli anni 2004 e 2005 la cosiddetta faida di Scampia, una guerra scoppiata all'interno del clan Di Lauro quando alcuni affiliati decisero di mettersi in proprio nella gestione degli stupefacenti, rivendicando così una propria autonomia e negando di fatto gli introiti al clan Di Lauro, del boss Paolo Di Lauro, detto Ciruzzo 'o Milionario. Ma questa faida non è l'unica contesa tra clan sul territorio napoletano. Numerose sono le frizioni e gli scontri tra le decine di gruppi che si contendono le aree di maggiore interesse.

NON A CASO

PERCHÉ UN ELENCO DELLE VITTIME INNOCENTI DI MAFIA, di Daniela Marcone

Questo elenco è stato voluto da don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione italiana LIBERA. Tale elenco nasce per mantenere il ricordo delle vittime innocenti della mafia, anche le più sconosciute.

Questo elenco nasce dopo l'incontro tra don Ciotti e i familiari delle vittime della violenza mafiosa, che piangevano perché nomi dei loro cari non venivano mai pronunciati.

L'elenco raccoglie i nomi e un breve cenno biografico delle vittime pugliesi che noi ricordiamo.

Daniela Marcone paragona questo elenco a un filo colorato che cambia per ogni storia e per ogni vita, che sia azzurro come il nostro cielo e dorato come il caldo sole della puglia.



RENATA FONTE: Eroina del nostro Meridione



Renata Fonte nasce a Nardò in provincia di Lecce il 10 Marzo 1951.

Cresce tra la Puglia e l'Abruzzo e vive in diverse città italiane per seguire gli incarichi del marito, ufficiale militare, Attilio, conservando il suo sogno di poter tornare un giorno a vivere nel suo paese natale.

Dedicandosi alla scrittura e allo studio delle lingue straniere, si trasferisce con la famiglia definitivamente a Nardò, dove inizia a insegnare nella locale scuola elementare e contemporaneamente a frequentare la facoltà di lingue all'Università di Lecce.

In questi anni incomincia la sua militanza politica a favore della comunità tra le fila del Partito Repubblicano Italiano, costituendo il Comitato per la Tutela di Porto Selvaggio, attirando l'attenzione dei media e ottenendo dalla Regione Puglia un'apposita legge di tutela del parco, vigente ancora oggi.

Senza mai trascurare le amatissime figlie, decide di candidarsi alle successive elezioni diventando consigliera e assessore di Nardò, diventando anche responsabile per la provincia del settore Cultura.

RENATA FONTE: Una vita spezzata

Porto Selvaggio →



A soli 33 anni Renata Fonte viene freddata da tre colpi d'arma da fuoco a pochi passi dalla sua abitazione la notte tra il 31 Marzo e il 1 Aprile del 1984; il primo omicidio di mafia nel Salento.

La tenacia di questa donna vive dal 1984 nell'associazione

“Rete Antiviolenza Renata Fonte”, primo centro antiviolenza riconosciuto dal Ministero dell' Interno in collaborazione con il Ministro delle Pari Opportunità.

MATTEO DI CANDIA

FOGGIA - Matteo Di Candia, 62 anni, pensionato di Foggia, fu ucciso la sera del 21/09/1999, per errore. E' stato falciato dalla pioggia di proiettili esplosi dalla mitraglietta degli assassini. Il loro obiettivo era il pregiudicato Salvatore Prencipe che frequentava da tempo quel bar, il quale rimase solo ferito ad un piede.

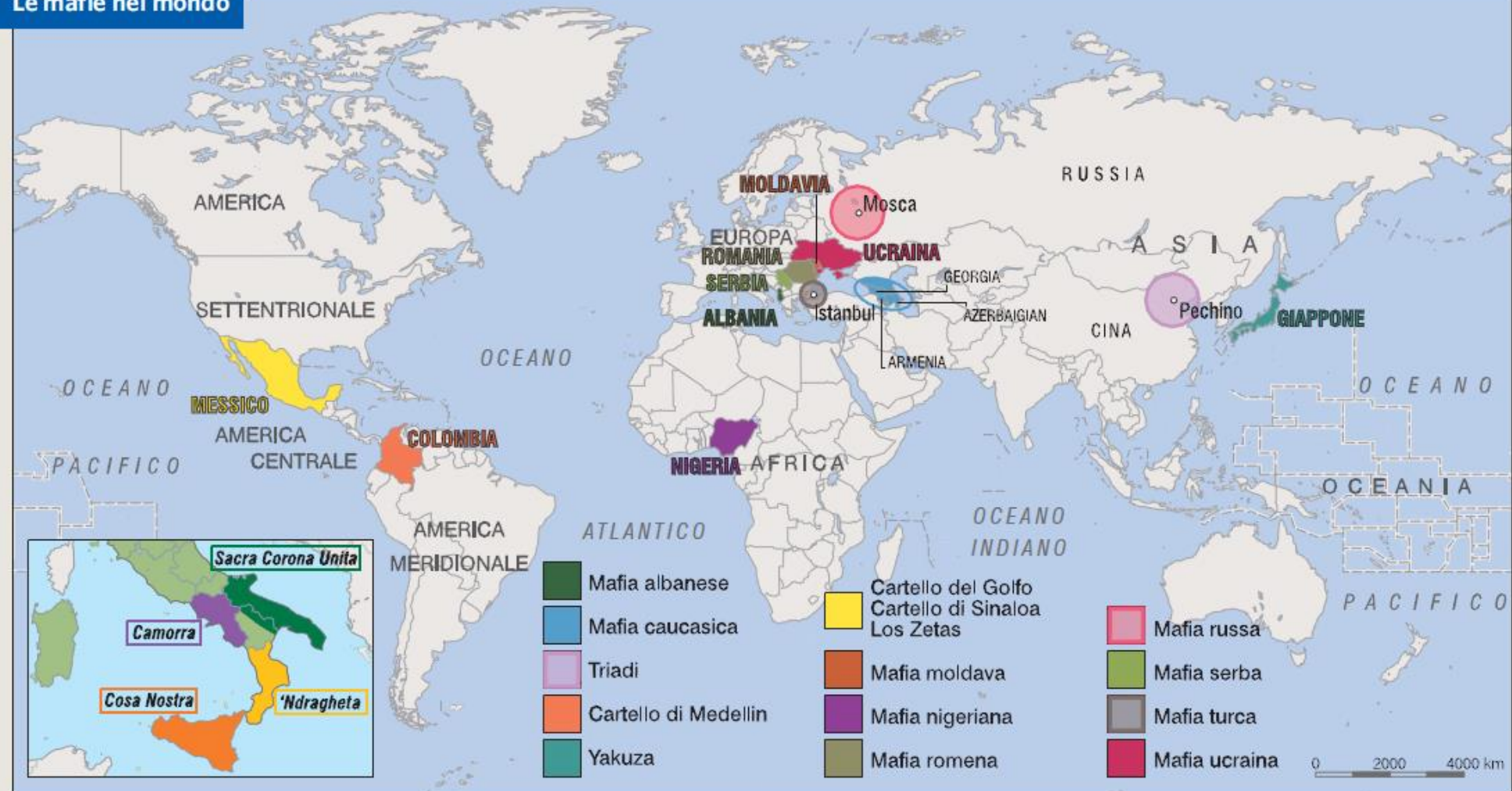
Il pensionato non ce l' ha fatta: è stramazza in un lago di sangue, non s' è nemmeno accorto di quello che stava accadendo, ha solo mormorato "aiuto...", accasciandosi sul pavimento, mentre gli altri clienti del bar, i suoi amici, ai quali stava offrendo da bere, terrorizzati cercavano riparo dietro i tavolini, le sedie, il bancone. Una scena da far west, con i due killer che hanno puntato il mitra ad altezza d' uomo, facendo fuoco all' impazzata. Oltre 50 i colpi sparati nella serata umida in via Giuseppe Fania, nel bar "Elia", zona dello stadio. «Un uomo tranquillo, un uomo buono, non faceva male a nessuno», dice una donna allontanandosi a passo svelto. Non era sposato, viveva con l' anziana madre. Per comunicarle la notizia gli investigatori hanno chiesto l' intervento di un medico. L' uomo è stato colpito in parti vitali. I killer hanno continuato a sparare altre raffiche. I proiettili sono schizzati nel bar. L'ennesimo innocente morto per mano della mafia.

Fonte: repubblica.it 22Settembre1999 di DOMENICO CASTELLANETA

nella
responsabilità
il cuore
del nostro impegno
Aluigi ciotti

LE MAFIE NEL MONDO

Le mafie nel mondo



LE MAFIE NEL MONDO

- Yardies (Giamaica): sono gruppi criminali attivi specialmente a Londra e formati da immigrati provenienti dalla Giamaica e dai Caraibi. L'attività principale è legata al contrabbando d'armi e spaccio di marijuana.
- Mara Salvatrucha (USA): organizzazione criminale nata a Los Angeles. Anche in Italia, vi sono cellule di Mara Salvatrucha. Le attività criminali riguardano spaccio di droga ed armi, estorsioni, rapine ed omicidi.
- Nasa Stvar (Serbia): nata per gestire il traffico di sigarette, ha in mano un grosso giro di prostituzione e di gioco d'azzardo.
- Triade (Cina): organizzazione con sede ad Hong Kong gestisce il gioco d'azzardo la prostituzione e i furti.
- Cartello di Sinaloa (Messico): è l'organizzazione di droga più potente ed estesa al mondo, infatti tocca tutti e 5 i continenti.
- Fratellanza Soloncevskaja (Russia): potente organizzazione russa nativa di Mosca attualmente estesa in 32 Paesi. Tra le varie attività in cui è coinvolta figurano il traffico di esseri umani e le frodi di carte di credito.
- Yamaguchi-gumi (Giappone): principale organizzazione criminale Giapponese ed è una delle più ricche del mondo. Pare che sia attiva con operazioni illecite in borsa.

LA MAFIA CINESE IN ITALIA

Dove?

- Lombardia
- Toscana
- Lazio
- Emilia-Romagna
- Campania

Inoltre ...

Le relazioni più intense le hanno con la Camorra, soprattutto nel settore della contraffazione di marchi italiani. In particolare la Camorra impone il prezzo finale dei prodotti e in cambio fornisce i servizi per aggirare i controlli.

Tra i boss camorristi che hanno avuto rapporti con la malavita cinese, ricordiamo Salvatore Giuliano.

Cosa?

- Immigrazione clandestina
- Prostituzione
- Traffico illecito di rifiuti
- Riciclaggio di denaro
- Contraffazione e contrabbando di merci

LA TRIADE CINESE

Il simbolo è un triangolo equilatero i cui lati simboleggiano cielo, terra e uomo, accompagnato da combinazioni di numeri che coincidono con i gradi e le posizioni all'interno del gruppo criminale, ispirati alla numerologia cinese.

- ❖ **489** corrisponde al Capo dragone, cioè lo Shan Chu;
- ❖ **438** è usato per il vice capo dragone, per il Capo incenso che controlla le affiliazioni e per l'Avanguardia che coadiuva il Capo incenso;
- ❖ **426** è utilizzato per il Capo dell'ala militare che si occupa delle azioni difensive e offensive;
- ❖ **415** si occupa del lato economico, ricercando risorse e fornendo consigli;
- ❖ **432** è deputato ai collegamenti tra le varie unità;
- ❖ **49** indica la posizione del soldato;
- ❖ Le “**lanterne blu**” sono coloro che non sono ancora stati affiliati all'organizzazione.





**SE LA GIOVENTÙ
LE NEGHERÀ IL
CONSENSO,
ANCHE
L'ONNIPOTENTE
E MISTERIOSA
MAFIA SVANIRÀ
COME UN INCUBO.**

BRIG  NTI

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

PROF.SSA ELENA GIGLI